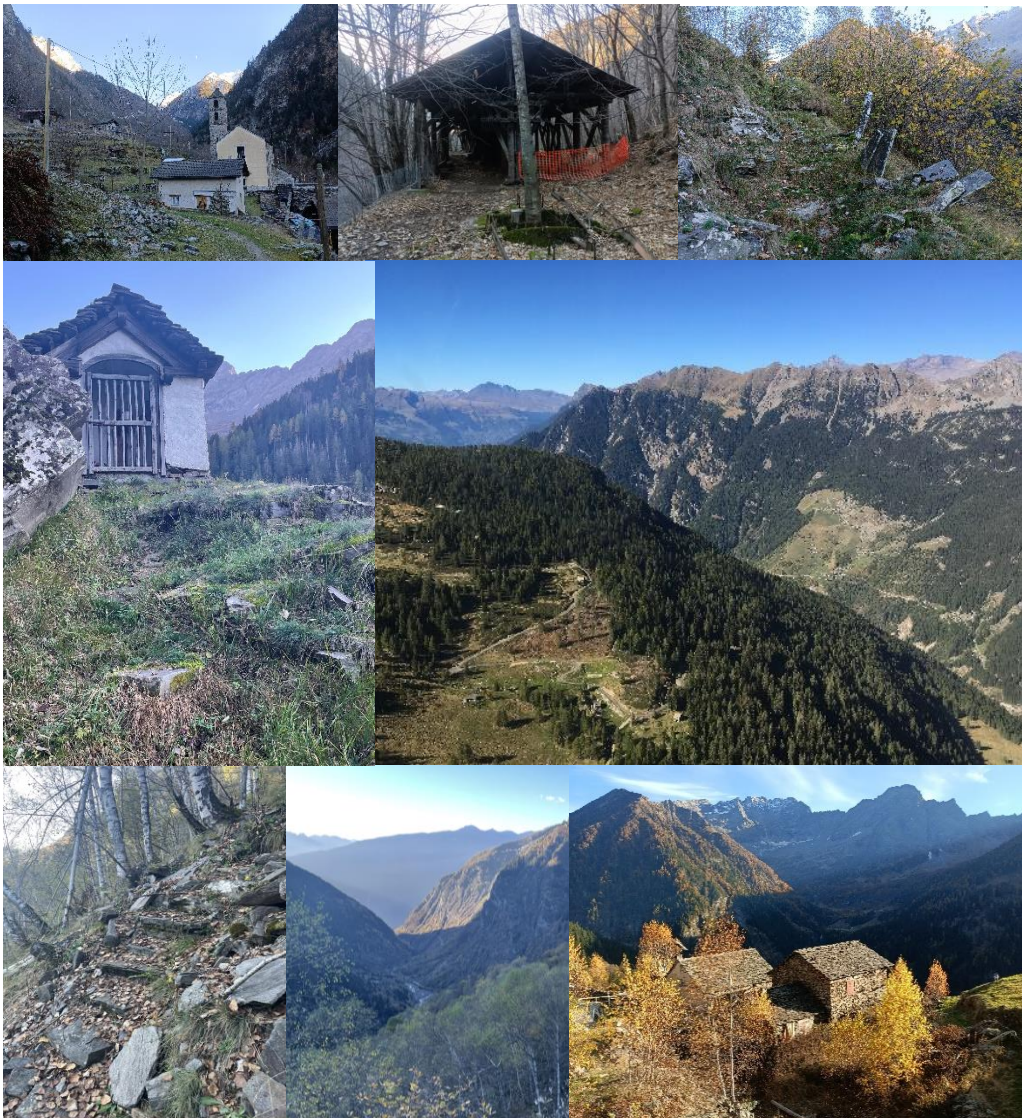


Paesaggio Valle Pontirone

Interventi prioritari di valorizzazione del paesaggio

2025 - 2030



Dicembre 2024



Indice

INDICE	1
1. PREMESSA	2
2. CONTESTO PAESAGGISTICO E STORICO	3
2.1 Il territorio	3
2.2 Una valle autarchica: i nuclei ed i suoi abitanti	4
2.1.1 I sentieri e gli accessi alla Valle Pontirone	4
2.1.2 I nuclei ed i suoi abitanti	5
2.2 I borrhatori e le sovende	6
2.3 Lo sfruttamento dei ghiacciai per la produzione di ghiaccio	7
2.4 La teleferica per il trasporto della legna	8
2.5 Collegamenti carrozzabili	9
3. CONTESTO TERRITORIALE	10
3.1 Componenti naturali	10
3.2 Gestione agricola	10
3.3 Sinergie	10
3.4 Situazione pianificatoria	11
4. BASI LEGALI	13
5. PROGETTO	13
5.1 Promotore	13
5.2 Scopo e concetto	13
5.3 Interventi previsti	14
5.4 Schede di dettaglio degli interventi di valorizzazione del paesaggio	15
6. ENTE PROMOTORE	29
7. PREVENTIVO DEI COSTI	30
ALLEGATI	31

1. Premessa

La Valle Pontirone è geograficamente una valle laterale della valle di Blenio, ma fa parte del Comune di Biasca. In effetti in passato Biasca fu costretta a colonizzare questa valle, che copre un territorio di ben 37 kmq, non avendo altri retroterra ¹. Storicamente questa valle era abitata tutto l'anno nonostante tutte le difficoltà che un territorio alpino rude e impervio comportava. In passato, prima dell'edificazione della prima strada carrozzabile verso metà XX secolo, l'accesso alla valle risultava molto difficoltoso a causa della stretta gola presente allo sbocco della valle. Questo ha sicuramente contribuito a proteggere gli abitanti della valle da incursioni da parte degli eserciti di passaggio nella Valle di Blenio, ma ha precluso l'apertura a ondate innovative di pensiero e cultura ².



Img.1: Valle Pontirone (Foto Wikipedia)

In queste condizioni quadro difficoltose, la valle si è sviluppata nei secoli in una economia autarchica, dove solo con grandi fatiche e ingegno era possibile garantire la sopravvivenza della popolazione. Testimonianza di questo passato eroico sono gli innumerevoli artefatti presenti e sparsi sul territorio, dal fondovalle fino alle falde degli antichi ghiacciai ora quasi scomparsi. Interessante è il fatto che i Pontironesi sostengono che l'arte dei loro antenati di

¹ <https://www.sac-cas.ch/de/die-alpen/biasca-und-val-pontirone-1-9656> (Gotthard End, Biasca und Val Pontirone)

² <https://www.patriziatobiasca.ch/assets/files/Strade-nellavalPontirone.pdf> (Collegamenti e investimenti risolti e irrisolti in val Pontirone. di Elio Rè, presidente Patriziato)

costruire ponti su precipizi vertiginosi e lungo pareti rocciose altissime abbia dato alla valle il suo nome attuale.

In pieno rispetto dell'istoriato della Valle Pontirone, la Fondazione Paesaggio Valle Santa Petronilla e Valle Pontirone, in accordo con il Patriziato di Biasca, desidera elaborare un progetto per riqualificare gli elementi essenziali e caratteristici della Valle Pontirone. Data la mole di elementi meritevoli, è stato deciso di suddividere il progetto in più fasi di lavoro, concentrandosi dapprima su parte degli elementi più pregevoli o a rischio di perdita, ma la ricchezza degli elementi del paesaggio rurale di questa valle porterà sicuramente all'elaborazione e alla realizzazione di una fase successiva.

Essa ha quindi dato mandato allo studio di ingegneria forestale Andrea Demarta per l'elaborazione del presente progetto.

2. Contesto paesaggistico e storico

2.1 Il territorio

L'ingresso della Valle Pontirone è incastrato tra le rocce ed è quasi invisibile dal fondovalle. In effetti la Legiuna, fiume che percorre tutta la valle, si immette nel Brenno dopo aver percorso l'ultima tratta in una valle incassata con un orrido quasi impenetrabile e nascosto, frutto di millenni di erosione costante. Nella parte alta la valle diventa più ampia, restando comunque delimitata da alte pareti rocciose.

Le differenze di altitudine sono notevoli. La montagna più alta della valle, il Torrent Alto, sfiora i 3'000 metri sul livello del mare, mentre in basso, dove la Legiuna emerge dalla sua gola nella pianura e sfocia nel fiume Brenno, si arriva ad appena 400 m. s.l.m. Il dislivello esatto è di 2'564 metri, su una distanza orizzontale di 8,2 chilometri.

La valle è delimitata a est dalle cime del Piz di Strega (2'911 s.l.m.) e dal Piz da Termin (2'903 s.l.m.) mentre a sud dalle cime Torrent Alto (2956 s.l.m.), e Torrent Basso (2820 s.l.m.).

2.2 Una valle autarchica: i nuclei ed i suoi abitanti



Img. 2 e 3: In fondo alla Valle si estendono le Alpi.

2.1.1 I sentieri e gli accessi alla Valle Pontirone

Data la conformità della valle, la costruzione di un sentiero d'accesso presentava notevoli difficoltà. Gli accessi più antichi alla Valle Pontirone da Biasca probabilmente erano due³:

- Il sentiero che passa da “in Svall”, Alpe Airòld e il passo Forcarella di Cava;
- Il sentiero della Valle santa Petronilla e che attraversa il passo Forcarella di Lago.

Entrambi conducevano direttamente alle Alpi maggiori di Cava e di Sceng, e risultavano essere i più facili da percorrere.

La valle era accessibile anche con un altro sentiero posto sulla sponda sinistra della valle. Questo partiva dal Fraciòn, passava sui Monti Lisgiüna e si snodava poi lungo il versante arrivando a Piano, sul vecchio sentiero “ol sentèi dri Fracc”, attraversando il torrente sul Ponte Negrina, per poi raggiungere la frazione di Pontirone⁴. Questa era forse l'alternativa più importante per giungere in Valle Pontirone. Tale tragitto era importante perché rappresentava l'unico accesso possibile alla Valle Pontirone quando, tra il 1513 ed il 1515 in seguito alla Buzza di Biasca, la mulattiera principale di Svall divenne inagibile.

In seguito fu edificato anche un sentiero sulla sponda destra, che permetteva d'arrivare in Valle Pontirone salendo dal Ponte Legiuna fino a Sant'Anna, per poi continuare fino a Pontirone.

Gli abitanti mantenevano contatti privilegiati anche con la Val Calanca, raggiungibile percorrendo il passo Giumella. L'importanza di questi passaggi e dei contatti tra gli abitanti di queste valli viene sottolineata in una lettera del 5.6.1846 al Consiglio di Stato del Canton

³ <https://www.sac-cas.ch/de/die-alpen/biasca-und-val-pontirone-1-9656> (Gotthard Emd, Biasca und Val Pontirone)

⁴ <https://www.patriziatobiasca.ch/assets/files/Strade-nellavalPontirone.pdf> (Collegamenti e investimenti risolti e irrisolti in val Pontirone. di Elio Rè, presidente Patriziato)

Ticino, in particolare si richiedeva “che avrebbero bisogno un passaggio più comodo e frequente per la Val Calanca che era ben popolata ai tempi”. Vi erano anche scambi regolari “i calcina” (abitanti di Malvaglia), garantiti valicando la Sella di Borgeno (Bocchetta di Bòrsgen) e arrivando in Val Cumbra.

2.1.2 I nuclei ed i suoi abitanti

La valle è composta dai villaggi parrocchiali Pontironetto, Solgone, Pontirone, Fontana e Mazzorino (dialetto ticinese: Mazorign), così come da varie frazioni minori, la maggior parte delle quali è oggi caduta in rovina.

Il primo villaggio che s’incontra salendo la valle è Pontironetto, grazioso nucleo con costruzioni miste in legno e sasso. La frazione storicamente veniva chiamata anche S. Anna. Dal nucleo si gode una magnifica vista verso Biasca e la bassa valle di Blenio ⁵. Il villaggio principale, che dà anche il nome alla valle, è Pontirone. La gente del posto chiama il paese di Pontirone “Val”. Questo nucleo è un pittoresco villaggio di montagna ticinese, dominato dalla sua chiesa.

Il villaggio di Pontirone fino a metà del XX secolo era abitato tutto l'anno e aveva una scuola, una chiesa con cimitero e una casa parrocchiale.

Come già scritto, gli abitanti della valle erano indipendenti e autosufficienti, relegati però in una valle selvaggia e ostile, con risorse limitate e con povertà e miseria quale comune denominatore per tutte le famiglie. Nel XVIII secolo vi vivevano tutto l'anno circa 500 persone, un numero di abitanti analogo a quelli presenti nello stesso periodo a Biasca. La Valle Pontirone non sfamava tutti i suoi abitanti: l'industria, i trasporti e l'emigrazione attiravano gli uomini forti fuori dalla valle con la promessa di denaro facile, ma l'economia alpina non poteva essere mantenuta solo con donne, bambini e anziani.

Per questo motivo i boscaioli, che raramente guadagnavano il pane nella loro valle, tornavano regolarmente ai loro villaggi alla fine dei lavori per aiutare in quanto molti rimanevano fedeli al mestiere di contadino.

Oltre alle poche risorse della terra e ai magri prodotti dell'allevamento, la sola fonte di entrata era data dal mestiere di borrhatore (o borrhadore). Questa attività era svolta in valle, ma più spesso anche a disposizione di molti patriziati ticinesi che assegnavano per riconosciuta bravura e competenza a squadre di pontironesi dirette dal “condütéi” i lavori di taglio e di

⁵ <https://www.sac-cas.ch/it/le-alpi/biasca-und-val-pontirone-1-9656>

esbosco ⁶. I Pontironesi erano impiegati principalmente come taglialegna (“borratori”, borre = tronco ⁷) e si specializzarono nello sfruttamento del bosco di montagna, di difficile accesso.

2.2 I borraratori e le sovende

Come scritto sopra, in Val Pontirone era diffusa la professione del borraratore. L'abbattimento classico utilizzato in montagna, che prevedeva di far scivolare i tronchi sulla neve e trasportarli via a cavallo, non era possibile nella Val Pontirone perché mancavano le strade per il trasporto del legname ⁸. Per questo motivo in passato nella valle furono edificate delle sovende, di cui a Pontirone si possono ancora osservare i resti. Le sovende sono scomparse da molto tempo e, per la gente della Valle Pontirone, la sovranda rappresentava una testimonianza d'audacia e ingegno di cui andavano giustamente orgogliosi.

Cosa è una sovranda?

Una sovranda è uno scivolo per il legname, una struttura utilizzata storicamente per trasportare i tronchi di legna da grandi altezze a valle. Questa struttura era molto diffusa in Ticino e nelle valli alpine meridionali. La sovranda, o "sovranda", veniva costruita durante l'estate e spesso includeva ponti per superare gole e torrenti. In inverno, la sovranda veniva rivestita di neve e ghiaccio, permettendo ai borraratori di far scivolare i tronchi fino a valle, dove venivano poi trasportati alla segheria, spesso facendoli galleggiare lungo i corsi d'acqua.



Img. 4: «Soverande», calcografia da Hans Rudolf Schinz: «Beyträgen zur näheren Kenntniss des Schweizerlandes» 1783

⁶ <https://www.patriziatobiasca.ch/assets/files/Strade-nellavalPontirone.pdf> (Collegamenti e investimenti risolti e irrisolti in val Pontirone. di Elio Rè, presidente Patriziato)

⁷ <https://www.universica.it/wp-content/uploads/2013/12/Boscaiolo-Scheda-Borre-Serre-Ciovrnde.pdf>

⁸ https://de.wikipedia.org/wiki/Val_Pontirone

In un turno di notte, fino a seimila borre scendevano a valle lungo gli scivoli di legno larghi circa 90 centimetri. Ogni 200 metri c'era una guardia che, comunicando con le altre, controllava lo scorrimento corretto dei tronchi^{9 10}. Con l'avvento delle funivie (“funi a sbalzo”, “funi a freno”) a partire dalla metà del XIX secolo, la sovenda scomparve. Il tracciato della sovenda sul versante sud della valle, su cui veniva trasportato il legname dell'alta valle fino al fiume Ticino, è l'unica testimonianza superstite. Il tratto della “Via di Fracc”, dal ponte sotto Pontirone fino a Piena (727 m), è ancora oggi percorribile. Un tratto isolato è visibile di fronte al grotto “Al Morign” di Pontirone¹¹.

2.3 Lo sfruttamento dei ghiacciai per la produzione di ghiaccio

Oltre alla citata produzione di legna, i pontironesi vendevano anche il ghiaccio estratto dai ghiacciai. In Valle Pontirone si trovavano i due ghiacciai chiamati Ghiacciaio di Alto e Ghiacciaio di Basso. È da quello di Basso che, nel XIX secolo, fu deciso di estrarre il ghiaccio e trasportarlo con il treno fino a Milano e Torino, dove veniva utilizzato sia per fare i gelati, sia per tenere al fresco l'acqua e la birra.

Nel 1897 fu quindi fondata a Biasca la Società Anonima “La Cristallina” con lo scopo di portare il ghiaccio dal Büion (2300 m.s. m.) fino a Biasca, dove veniva poi venduto.



Caffè federale, carro del ghiaccio trainato da un mulo



Img. 5 Caffè federale, carro del ghiaccio trainato da un mulo¹²

Per lo sfruttamento del ghiaccio furono costruite una cascina per alloggiare gli operai presso il ghiacciaio e una teleferica divisa in tre tronconi per il trasporto: il primo portava il ghiaccio dal ghiacciaio fino in Bova, il secondo da qui lo portava fino a Pontirone e il terzo fino alla Legiuna, dove era stata costruita la baracca del ghiaccio, spazzata poi via dalla buzza del 1951. Il ghiaccio veniva tagliato con delle grosse seghe, messo in appositi cassoni e caricato

⁹ https://de.wikipedia.org/wiki/Val_Pontirone

¹⁰ <https://www.patriziatobiasca.ch/assets/files/1-borradoripontironesi.pdf> (di Elio Rè, presidente Patriziato)

¹¹ https://de.wikipedia.org/wiki/Val_Pontirone

¹² <https://www.patriziatobiasca.ch/assets/files/11-ghiacciodelBoion.pdf>

sulla teleferica. Lo si scaricava solamente alla Legiuna, nelle stazioni intermedie le casse venivano spostate per mezzo di uno speciale perno. Il ghiaccio era talmente duro e freddo che non scongelava fino a destinazione¹³.

2.4 La teleferica per il trasporto della legna

Nella prima metà del XX secolo la vendita di legname era la più importante fonte di reddito per i patriziati ticinesi. Il bosco nelle valli alpine solitamente veniva appaltato “in piedi”, veniva cioè venduto a imprenditori che provvedevano al taglio, all’esbosco, alla vendita o alla lavorazione del legname. Questa procedura faceva sì che l’affare risultasse poco interessante dal profilo finanziario per il Patriziato, perché le difficoltà legate al trasporto venivano esageratamente valutate nell’offerta. Così nel 1946 l’Assemblea patriziale di Biasca votò un credito per lo studio di un progetto per la realizzazione di una teleferica tipo Valtellina per trasportare il legname tagliato in valle fino al piano, garantendosi in questo modo un prezzo di mercato molto più interessante. All’assemblea del 21 marzo 1948 fu approvato il credito di costruzione. Nel 1951 venne ultimato il primo tratto Legiuna – Pontirone e nello stesso anno la teleferica trasportò oltre 2'000 metri cubi di legname tagliato dalla ditta Pagani e Castelli. Rimaneva però da attuare la costruzione del secondo tronco Pontirone – Pascro (Prodint).



Img. 6: Stazione intermedia a Pontirone¹⁴

Mentre tutto era pronto per l’inizio lavori del secondo troncone, sopravvennero le alluvioni del 1951, precedute da eccezionali nevicate invernali e primaverili. Come conseguenza a questi straordinari eventi metereologici, si assistette a cedimenti progressivi nella zona attraversata dal previsto tracciato della teleferica, tra Chiévèrè e Prodint. Anche la stazione della Legiuna subì importanti danni: il ripristino portò a una spesa non indifferente. Si dovette

¹³ <https://www.patriziatobiasca.ch/assets/files/Il-ghiacciodelBoion.pdf>

¹⁴ La teleferica della val Pontirone. di Elio Rè, presidente Patriziato

inoltre aspettare il mese di maggio del 1954 per vedere il terreno nuovamente stabilizzato e solo dopo la conferma dei tecnici l'Autorità federale autorizzò la ripresa dei lavori.

Già nel 1955 lungo l'intero percorso furono trasportati più di 160 quintali di legname, mentre l'anno successivo ne furono trasportati 1'232. La strada forestale Stampa – Biborgh, costruita negli anni 1963/64, cambiò le modalità di trasporto e segnò la fine della teleferica, che a poco a poco fu smantellata¹⁵.

2.5 Collegamenti carrozzabili

Il primo collegamento carrozzabile verso la Valle Pontirone, partendo dal paese di Malvaglia, risale agli anni 1922 / 23. Dapprima fu costruita la tratta Ponte Legiuna – Sant'Anna, che in seguito fu prolungata fino a raggiungere Pontirone. Era percorribile però solo da veicoli di tipo agricolo trainati da cavalli e muli. Con i lavori idroelettrici delle Officine Blenio eseguiti negli anni 1955/58, fu realizzata la strada camionabile attuale, che da Malvaglia porta a Pontirone. Nel periodo 1963 – 64 il Patriziato costruì una strada agricola sterrata che collegava Pontirone con le alpi di Sceng e Cava. Nel 1985 la strada da agricola divenne poi forestale. Il Patriziato si adoperò quindi a renderla camionabile, allargando i tornanti, adeguando la portata dei ponti e pavimentando i tratti allargati¹⁶.



¹⁵ <https://www.patriziatobiasca.ch/assets/files/teleferica-storia.pdf> (La teleferica della val Pontirone. di Elio Rè, presidente Patriziato)

¹⁶ <https://www.patriziatobiasca.ch/assets/files/Strade-nellavalPontirone.pdf> (Collegamenti e investimenti risolti e irrisolti in val Pontirone. di Elio Rè, presidente Patriziato)

3. Contesto territoriale

3.1 Componenti naturali

In Valle Pontirone tutti gli stadi vegetativi della Svizzera sono riuniti in spazi ridottissimi, dalla vite alle nevi eterne. Fino all'altezza di circa 900 m.s.l.m. si estendono ancora vecchie selve castanili, segue poi un bosco montano misto e i boschi subalpini di abete e larici, e lariceti pascolati¹⁷. In tutta la valle, a esclusione delle alpi, si trovano pochi tratti pianeggianti adatti all'agricoltura.

3.2 Gestione agricola

L'agricoltura è ancora viva nella Valle Pontirone, anche se alcuni alpeggi non vengono più sfruttati come un tempo. Le alpi di Giumella, Leggiuno e Pradasc fanno parte dello stesso alpeggio, e vengono tutt'ora caricate con un centinaio di capre, mucche nutrici e manzette.

Le Alpi di Sceng, Sceng di Sopra, Cava, Albèa e Büiòn sono gli alpeggi principali della valle, caricati annualmente con un centinaio di bovini e altrettanti ovini e caprini.

Sull'alpe d'Albèa e l'alpe di Sceng si trovano in totale 78 ha di lariceti pascolati che fanno parte dell'inventario del Cantone dei boschi di particolare pregio. Su queste superfici il Patriziato ha portato avanti con successo un importante progetto per valorizzare i lariceti, migliorare i pascoli ed inoltre l'habitat del fagiano di monte.

3.3 Sinergie

Nella Valle di Blenio sono attivi svariati progetti a favore della natura e del paesaggio. Nelle immediate vicinanze della Valle Pontirone si trova la Valle Malvaglia, che politicamente fa parte del Comune di Serravalle, dove sono in corso progetti di recupero di pascoli e prati, così come di rivalorizzazione di sentieri storici. Nella stessa valle è in corso anche il restauro del nucleo storico di Germanionico. La Valle Pontirone confina anche con la Valle Santa Petronilla, che politicamente fa parte del Comune di Biasca. In questa Valle tra il 2015 e il 2023 è stato attuato un vasto progetto con misure per la valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale e la gestione della Valle stessa, promosso dalla Fondazione Paesaggio Valle Santa Petronilla e Valle Pontirone.

¹⁷ <https://www.sac-cas.ch/de/die-alpen/biasca-und-val-pontirone-9639> (Gotthard End, Biasca und Val Pontirone)

A livello locale il presente progetto porterà delle interessanti sinergie con le seguenti iniziative:

- Interventi di valorizzazione paesaggistica – naturalistica sulle alpi di Cava e Albèa (boschi di Bova), progetto già concluso.
- Restauro della cascina Boiòn, progetto già realizzato.
- Via Alta Crio, progetto già realizzato.
- Futura riserva forestale Pontirone, in fase di studio.

Vi sono quindi molte iniziative in corso, che permetteranno di creare delle sinergie regionali per la valorizzazione della Valle Pontirone e per l'esecuzione degli interventi previsti.

3.4 Situazione pianificatoria

Piano direttore cantonale:	Area boschiva Pericolo di valanghe Pericolo di movimento di versante Presenza di fenomeni geologici complessi Insediamento ISOS (Pontirone) Zone di protezione della natura Riserve naturali: Torbiera di Sceng, Larasèd, Fornaci Nord, Fontai, Zona di protezione della natura: Tücc nev, Solgone
Piano forestale cantonale:	Bosco di protezione
Piano regolatore comunale:	Area boschiva
PZP e zone di pericolo indicativo:	Valanghe Scivolamento permanente Crollo / Caduta sassi Flusso di detritico
Silvaprotect:	Oggetto 132, Pontirone, bosco di protezione diretta Oggetto 138, Bosco Ari, bosco di protezione diretta Oggetto 136, Legiuna, bosco di protezione indiretta
StorMe:	Colate di detrito / Alluvionamenti Crolli / Cadute sassi Scivolamenti Valanghe
Incendi boschivi:	nessun evento registrato
Percorsi escursionistici:	Sentiero ufficiale Biasca – Alpe di Lago - Alpe di Cava (bianco – rosso) Sentiero ufficiale Biasca – Svall - Alpe di Cava (bianco – rosso) Sentiero ufficiale Valle Malvaglia – Valle Pontirone (bianco - rosso) Sentiero ufficiale Fontana – Rifugio Alpe di Biasagn (bianco - rosso) Sentiero ufficiale Fontana – Alpe di Cava – Biasca (bianco - rosso) Sentiero ufficiale Fontana – Pass di Giümela - Val Calanca (bianco - rosso) Sentiero ufficiale Alpe di Giümela – Alpe Sceng (bianco - blu) Vari sentieri comunali e patriziali

IVS	<p>Importanza regionale tracciato storico, in parte con sostanza: TI 513 P.te Lesgiüna - Pontironetto - Pontirone - Sciresa - Fontana - Biborgh - Prato Dentro - Valle di Giümela - Pass Giümela</p> <p>Importanza locale tracciato storico, in parte con sostanza: TI 511 Biasca/Monti Lesgiüna - Alpe di Cava</p> <p>Importanza locale tracciato storico con sostanza: TI 512 Biasca/Ròvrign - Solgone</p> <p>Importanza locale tracciato storico con sostanza: TI 514 Biasca/Pontironetto – Solgone</p> <p>Importanza locale tracciato storico con sostanza: TI 516 Pontirone - Nedi</p> <p>Importanza locale tracciato storico con sostanza: TI 517 Biasca/Fontana - B.tta di Bòrsgegn</p> <p>Importanza locale tracciato storico con sostanza: TI 518 Biasca/Biborgh - Alpe di Cava</p> <p>Importanza locale tracciato storico con sostanza: TI 519 Biasca/A. di Sceng - Partigherèsc</p> <p>Importanza locale tracciato storico con sostanza: TI 520 Biasca/Alpe di Giümela - Alpe di Pradaccio</p>
Bandite di caccia	nessuna
Inventari UNP	<p>Inventario federale dei prati e pascoli secchi: Solgone (PPS_1514), Tücc nev (N PPS_1516)</p> <p>Torbiera di importanza nazionale: Torbiera Alpe di Sceng (N 17)</p> <p>Inventario federale delle torbiere alte e delle torbiere di transizione di importanza nazionale: Alpe di Sceng (N TA_211)</p> <p>Inventario federale delle paludi d'importanza nazionale: Alpe di Sceng (N 2469)</p> <p>Corridoio faunistico di importanza nazionale: Malvaglia (Lesgiüna) (N CO_TI_10)</p> <p>Inventario cantonale dei terreni secchi – 1986: Solgone (N TS_4067), Fontana Vecchia (N TS_2175), Sciresa (N TS_3076)</p> <p>Zona di protezione della natura: Solgone (N 454), Tücc nev (N 465)</p> <p>Inventario delle paludi di importanza cantonale: Fontai (PA_2471), Fornaci Nord (N PA_2473)</p> <p>Riserva naturale: Fontai (N 135), Fornaci Nord (N 140), Larasèd (N 177)</p> <p>Inventario dei siti di riproduzione di anfibi di importanza cantonale: Alpe di Sceng (N SA_TI254), Alpe di Cava (N SA_TI255), Riale degli Ari (N SA_TI516)</p> <p>Bosco di particolare pregio (Lariceto pascolati): Alpe di Sceng e Alpe di Albea (N 206)</p> <p>Zone di tranquillità per la fauna selvatica: Alpe Cava (periodo invernale)</p>

4. Basi legali

Il quadro di riferimento legale a livello nazionale e cantonale per la realizzazione del presente documento è costituito da:

- Legge federale sull'agricoltura LAgr del 29 aprile 1998;
- Ordinanza sui miglioramenti strutturali nell'agricoltura OMST del 7 dicembre 1998;
- Legge cantonale sull'agricoltura del 3 dicembre 2002 e relativo Regolamento del 23 dicembre 2003;
- Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio LPN del 1° luglio 1966 con relativa ordinanza del 16 gennaio 1991;
- Legge cantonale sulla protezione della natura del 18 dicembre 2001.

5. Progetto

5.1 Promotore

La Fondazione Paesaggio Valle Santa Petronilla e Valle Pontirone è nata dall'esigenza di far conoscere e valorizzare il territorio dei monti di Biasca e della Valle Pontirone, unitamente al suo patrimonio culturale, architettonico e artistico.

La particolare morfologia del territorio della Valle Pontirone, impervio e difficilmente accessibile, ha portato ad un progressivo abbandono dei manufatti esistenti minacciando il patrimonio culturale e storico. L'attività agricola è tuttavia ancora ben presente sui maggenghi e sulle alpi che vengono caricati regolarmente con bestiame.

La ristrutturazione degli edifici rurali e di altri manufatti, così come il recupero delle superfici agricole inselvatichite e dei sentieri di accesso ai monti e alle alpi, ha il fine di preservare la situazione attuale, di favorire il proseguo della gestione agricola e di salvaguardare importanti testimonianze storiche dell'attività rurali del passato.

Il presente progetto si sviluppa pressoché totalmente su proprietà del Patriziato di Biasca con il quale la Fondazione ha stabilito una stretta collaborazione.

5.2 Scopo e concetto

Lo scopo principale del presente progetto è la tutela del paesaggio culturale, naturale e rurale della Valle Pontirone attraverso la realizzazione di alcuni interventi scelti di valorizzazione del territorio.

Per raggiungere questi obiettivi sono previsti i seguenti interventi:

- La valorizzazione dei vecchi sentieri e delle mulattiere, inserite nell'Inventario delle vie storiche (IVS), così come la loro puntuale messa in sicurezza;

- La valorizzazione di alcune costruzioni storiche sparse sul territorio (muri a secco, fontane, pozzi e sovende);
- La valorizzazione di elementi naturali scelti;
- Il recupero e la valorizzazione di superfici agricole estensive in funzione delle necessità degli agricoltori (in particolare recupero di boschi pascolati e pascoli inselvaticiti);
- La valorizzazione degli elementi appena menzionati e di altri elementi naturali o antropici di rilievo con la loro segnalazione sul terreno e la loro rappresentazione su diversi strumenti di promozione, divulgazione e comunicazione;
- La valorizzazione turistica e paesaggistica del comprensorio.

5.3 Interventi previsti

Il presente programma di valorizzazione del paesaggio è previsto sull'arco del quinquennio 2025 - 2029. Qui di seguito sono riassunti gli interventi previsti, descritti in modo più particolareggiato nelle schede di dettaglio seguenti (vedi cap. 5.4).

Agricoltura e natura	
1	Valorizzazione pascoli alpestri estensivi
2	Valorizzazione habitat fagiano di monte
3	Valorizzazione paesaggistica e agricola dei grotti di Pontirone
Elementi antropici	
4	Consolidamento conservativo cascina alpestre: Alpe Albèa
5	Consolidamento conservativo cascina alpestre: Alpe Partigerèsc
6	Consolidamento conservativo cascina alpestre: Alpe Ardèt
7	Consolidamento conservativo cascina alpestre: Alpe Bòrsgen
8	Riqualfica antica stazione teleferica Pontirone
9	Valorizzazione carraie Pontirone
10	Recupero e valorizzazione Sentieri IVS
11	Valorizzazione piccoli manufatti (Fontane, ecc.)
Valorizzazione del territorio	
12	Valorizzazione paesaggistica e didattica
13	Posa cassette per rifiuti

5.4 Schede di dettaglio degli interventi di valorizzazione del paesaggio

1 Valorizzazione pascoli alpestri estensivi



Su quattro Alpi (alpe di Sceng, alpe di Cava, alpe di Giümela e alpe di Pradaccio) si prevede una valorizzazione delle superfici pascolabili che risultano in parte abbastanza eterogenee; sono presenti aree con pietraie, rododendri e larici giovani. Lo scopo di questo progetto è di valorizzare il pascolo su queste quattro alpi a livello qualitativo, paesaggistico e naturalistico per garantire una gestione agricola a lungo termine. Di conseguenza sono stati definiti i seguenti interventi: migliorare le condizioni di gestione del pascolo dell'alpe incrementando la produzione di foraggio e generando quindi un aumento dei giorni potenziali di pascolo come pure realizzare manufatti e strutture al fine di favorire la biodiversità e valorizzare il paesaggio. Inoltre, per offrire una gestione migliore, è prevista la posa alcuni nuovi abbeveratoi in legno sull'alpe di Sceng.

Proprietà: Patriziato di Biasca

Obiettivi:

- Miglioramento della gestione dei pascoli;
- Favorire la biodiversità
- Garanzia della gestione agricola futura.

Misure:

- Eliminazione larici giovani;
- Se necessario puntualmente eliminazione rododendri e pietraie;
- Posa di 2 nuovi abbeveratoi sull'alpe di Sceng.

2 Valorizzazione habitat fagiano di monte



La zona di Stabbiello è caratterizzata da ampi boschi subalpini di larice e abete, habitat tipico del fagiano di monte. L'area che si prevede di valorizzare si estende da 1'850 m slm, fino ai 1'950 m slm circa. Queste superfici venivano in passato sfruttate quali lariceti pascolati e pascoli aperti. I testimoni da questa gestione passata sono vecchi larici che pian piano vengono inglobati nel bosco giovane dominato da abete rosso che si sta sviluppando. Se dal lato agricolo queste superfici non risultano più essere particolarmente interessanti, dal lato naturalistico esse lo sono più che mai, in quanto rappresentano l'habitat ideale di tetraonidi come il fagiano di monte, così come per vari altri animali e specie vegetali. Questo habitat si sta però banalizzando a causa della crescita del bosco giovane di abete rosso, processo che ne deteriora la qualità, in quanto il fagiano necessita di ampi spazi tra gli alberi per muoversi e volare.

Per questo motivo si prevede il taglio di parte della vegetazione giovane cresciuta. La ramaglia verrà accatastata in loco in modo da formare dei rifugi per i pulcini del fagiano di monte oltre a rappresentare degli habitat interessanti per licheni e invertebrati. Vista l'ubicazione discosta del comparto, anche il legname verrà accatastato sul posto. Si prevede inoltre la realizzazione di "corridoi" nei nuclei di rododendro e ginepro, per favorire lo spostamento degli uccelli giovani e ampliare le possibilità di nascondiglio per i pulcini.

Il taglio della vegetazione giovane garantisce per almeno 40 anni l'habitat per il fagiano di monte, un uccello che in svizzera figura sulla lista rossa come potenzialmente minacciato.

Proprietà: Patriziato di Biasca

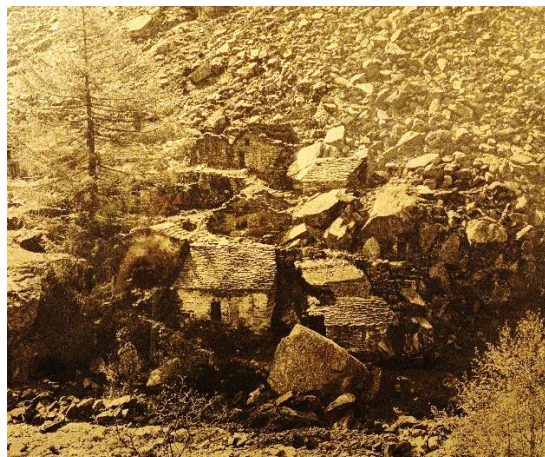
Obiettivi:

- Recupero e miglioramento habitat fagiano di monte;
- Valorizzazione paesaggistica dell'alpe di Stabbiello.

Misure:

- Taglio bosco giovane;
- Sistemazione in loco del legname tagliato;
- Favorire nuclei di mirtillo e ginepro, esemplari di larice vecchi

3 Valorizzazione paesaggistica e agricola dei grotti di Pontirone



In Val Pontirone si trovano anche delle zone utilizzate in passato per l’edificazione di grotti (crott), stabili adibiti alla conservazione degli alimenti freschi (soprattutto latticini e carne). Queste costruzioni venivano erette generalmente sui pendii esposti a nord e nelle ganne dove, grazie alle correnti d’aria fredda che scaturiva tra i pertugi tra i grossi blocchi, era possibile mantenere una temperatura più o meno costante durante tutto l’arco dell’anno. I grotti più importanti erano sicuramente quelli di Pontirone, ubicati sulla sponda opposta al paese, presso il cono di deiezione del Riale degli Ari. Qui, tra grossi blocchi, in passato furono edificate varie costruzioni, in parte munite di copertura in pioda, in parte inserite sotto i massi.

Quest’area è oggi caratterizzata da un pascolo in via di imboschimento, dove nel corso degli ultimi anni si sono sviluppati betulle e giovani abeti rossi.

Per valorizzare dal lato paesaggistico, naturalistico e agricolo questo comparto, ben visibile da Pontirone, si prevede di recuperare i pascoli estensivi che contornano i grotti, che andranno anch’essi liberati dalla vegetazione. Il legname risultante verrà esboscato fino a Pontirone, mentre la ramaglia e il sottobosco verranno accatastati in loco quali nicchie ecologiche. Sulle costruzioni sono previsti unicamente degli interventi molto puntuali atti a garantire la stabilità delle murature.

Proprietà: Patriziato di Biasca

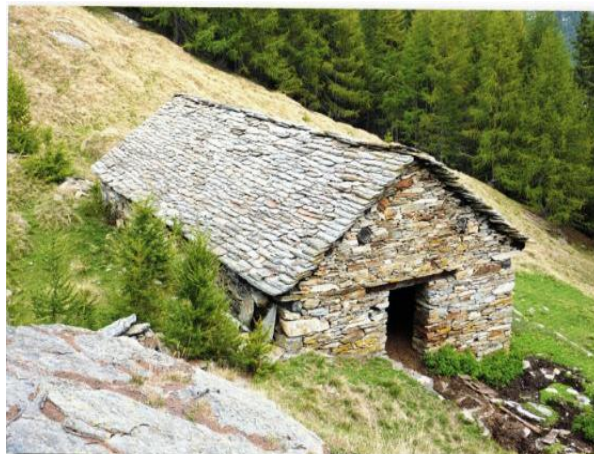
Obiettivi:

- Recupero pascoli estensivi;
- Valorizzazione paesaggistica dei grotti di Pontirone.

Misure:

- Taglio bosco giovane e esbosco del legname;
- Sistemazione in loco della ramaglia e del sottobosco tagliato.

4 Consolidamento conservativo cascina alpestre: Alpe Albèa



L'alpe di Albèa si trova a quota 1877 m slm, caratterizzato da un ampio pascolo che spazia dalla Forcarella di Cava alle sponde del riale degli Ari. L'alpe viene caricata tuttora con bestiame e con il progetto del recupero dei lariceti recentemente compiuto, il carico è ottimale. L'alpe comprendeva otto costruzioni, di cui quattro di proprietà del Patriziato di Biasca. Solo lo stabile alpestre sul mappale no. 6030, di proprietà del Patriziato di Biasca, è ancora agibile, mentre le rimanenti costruzioni sono ormai diroccate.

Lo stabile sorge nella parte più bassa dell'alpe, a quota 1766 m slm, ed è una costruzione alpestre semplice, a un piano, con un tetto a due falde in lastre di beola (piode) e con due porte di accesso. Essa si divide in due parti. La parte del manufatto avente la maggior superficie (circa 2/3) era adibita a stalla, mentre la parte rimanente era utilizzata come abitazione. I due spazi sono divisi da un muro e hanno accessi indipendenti. La costruzione in oggetto si presenta in buone condizioni, sia per quel che concerne la muratura, sia per quel che riguarda la copertura. Non si denotano segni evidenti di infiltrazione d'acqua nel tetto. È però auspicabile una sua sistemazione minima, con la sostituzione puntuale delle travature in larice marce, una pulizia interna e la posa di porte in legno di larice per chiudere l'accesso al bestiame. La stalla viene attualmente usata per i bovini (circa 40 manze della boggia).

Per la copertura verranno riutilizzate, per quanto possibile, le vecchie piode di copertura, a cui andranno integrate piode nuove laddove quelle vecchie non bastassero. Le piode in esubero andranno utilizzate per la pavimentazione interna dello stabile. Non è previsto un arredamento interno.

Proprietà: Patriziato di Biasca

Licenza edilizia: da richiedere

Obiettivi:

- Recupero conservativo della cascina dell'alpe;
- Creazione di un rifugio di semplice fattura per alpigiani o escursionisti.

Misure:

- Consolidamento copertura tetto in piode con carpenteria;
- Posa nuove porte in legno;
- Pavimentazione dell'interno con piode

5 Consolidamento conservativo cascina alpestre: Alpe Partigerèsc



Anche la cascina dell’Alpe Partigerèsc è una costruzione alpestre di fattura semplice, a un piano e con tetto a due falde in lastre di beola (piode), con una piccola porta. Essa è ubicata ad una quota di circa 1’730 m slm, su una superficie prativa ancora sfruttata per il pascolo di bestiame minuto, pecore in particolare. Il pascolo era un tempo attorniato da un lariceto boscato, ora in parte invaso da un bosco giovane di larice. La cascina dell’Alpe Partigerèsc si situa sopra all’alpe di Sceng. Lo stabile viene utilizzato in caso di brutto tempo per il gestore dell’alpe. L’accesso all’alpe è garantito da un sentiero storico di importanza locale, oggetto d’intervento di sistemazione conservativi nel 2022, nell’ambito dei lavori di recupero dello stabile alpestre del Boion.

Parte delle strutture murarie di questa cascina risultano essere in stato precario, mentre il tetto, a causa della mancanza di piode in diversi punti, è in uno stato di conservazione critico. La sostituzione del tetto risulta quindi essere l’unica soluzione contro il forte deterioramento della travatura.

È auspicabile una sostituzione completa della copertura in piode, puntualmente la sostituzione delle travature marce in larice ed una pulizia interna. In particolare risulta necessario smontare la copertura in piode, circa 40% delle piode è ancora in buone condizioni. Le piode mancanti possono essere recuperate dai diroccati presenti in loco. La carpenteria in legno è in parte crollata e dovrà essere sostituita con elementi in legno di larice ricavato sul posto. Le piode in esubero andranno utilizzate per la pavimentazione interna dello stabile. È inoltre prevista la posa di una nuova porta in legno di larice. Non è previsto un arredamento interno. Lo stabile risulta attualmente inutilizzato a causa del suo precario stato di conservazione.

Proprietà: Patriziato di Biasca
Licenza edilizia: da richiedere

Obiettivi:

- Recupero conservativo della cascina dell’alpe;
- Creazione di un rifugio di semplice fattura per alpigiani o escursionisti.

Misure:

- Rifacimento copertura tetto in piode con carpenteria;
- Posa nuova porta in legno;
- Pavimentazione dell’interno con piode

6 Consolidamento conservativo cascina alpestre: Alpe Ardèt



L'Alpe di Ardet si trova ad una quota di 1791 m slm, in una radura ai piedi del Pizzo delle Streghe, sul lato destro della Valle Pontirone. L'Alpe Ardet si raggiunge tramite vari sentieri. In Ardet si trovano le sorgenti che alimentano l'acquedotto dell'alta Valle Pontirone. La cascina si divide su due piani: la parte inferiore era destinata a stalla mentre la parte superiore era adibita ad abitazione per i boscaioli negli anni 1955 - 1960. La costruzione si presenta in buone condizioni per quel che concerne la muratura, ma il tetto necessita interventi urgenti. Le travi interne stanno marcendo e la struttura risulta quindi a rischio di crollo.

Per la copertura verranno riutilizzate, per quanto possibile, le vecchie piode di copertura, a cui andranno integrate piode nuove laddove quelle vecchie non bastassero. Le piode in esubero andranno utilizzate per la pavimentazione interna dello stabile. È inoltre prevista la sostituzione della porta in legno di larice al piano superiore e la posa di una porta a quello inferiore. Non è previsto un arredamento interno. Si vorrebbe mantenere le caratteristiche interne, dove sono ancora presenti la schighegna¹⁸ e la liceira¹⁹, come testimonianza della vita passata.

Proprietà: Patriziato di Biasca

Licenza edilizia: da richiedere

Obiettivi:

- Recupero conservativo della cascina dell'alpe;
- Creazione di un rifugio di semplice fattura per alpigiani o escursionisti.

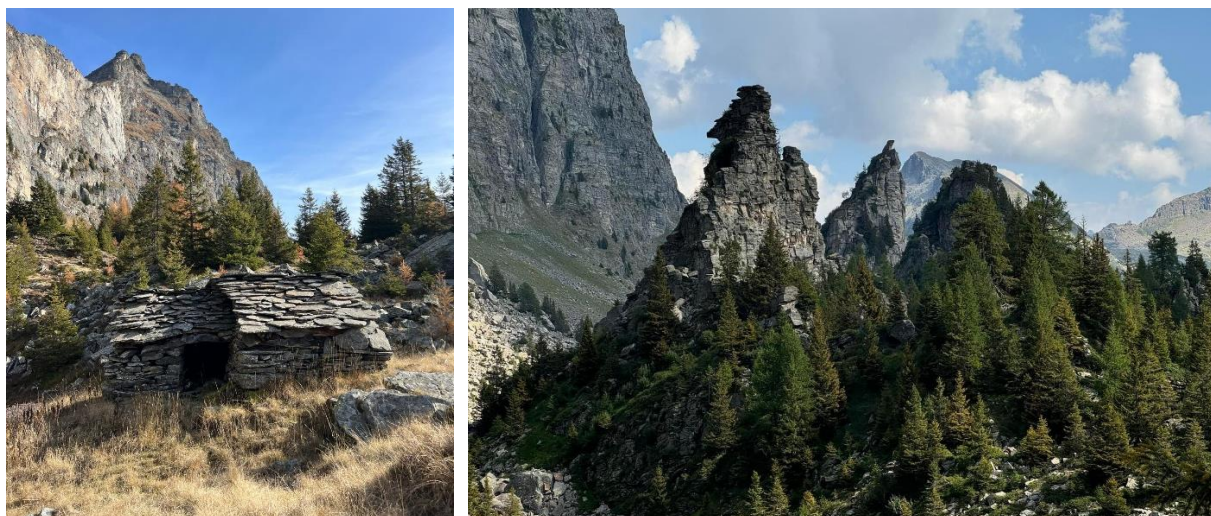
Misure:

- Consolidamento copertura tetto in piode con carpenteria;
- Posa nuove porte in legno;
- Pavimentazione dell'interno con piode

¹⁸ Focolare di semplice fattura, delimitato da lastre di pietra munito di "asta in legno" verticale mobile per il sostegno del paiolo.

¹⁹ Angolo letto o pagliericcio.

7 Consolidamento conservativo cascina alpestre: Alpe Bòrsgen



L’Alpe di Bòrsgen si situa a una quota di circa 2’000 m slm, sulla sponda destra della valle, presso l’omonima bocchetta che in passato veniva utilizzata per gli scambi con le vicine Val Combra e di Valle Malvaglia. Si tratta di una zona geologicamente molto interessante in quanto caratterizzata da fessurazioni e l’avvicendamento di varie coltri, cosa che ha portato alla formazione di imponenti pennacchi rocciosi. Tra queste particolari formazioni geologiche, su un alpeggio tradizionalmente molto povero e discosto, in passato fu edificata una cascina molto particolare, su cui la RSI nel 2018 ha girato un documentario, definita cascina del lillipuziano”, a causa delle sue dimensioni davvero ridotte. Queta piccola costruzione, come viene detto nel documentario, è assunta a emblema della precarietà dell’esistenza umana, in una natura avversa, dove «un uomo piccolissimo», dei «tempi della “Firegna²⁰»», ha «inspiegabilmente avuto il coraggio» di costruire la sua dimora.

A causa delle sue dimensioni davvero minute (la porta misura poco più di 1 m circa), la costruzione non si presta ad un utilizzo agricolo (deposito o rifugio), così come turistico. Si tratta però di una costruzione davvero insolita e particolare, che porta con sé il fascino delle leggende raccontate in valle e del paesaggio imponente che la circonda e in cui si integra quasi con timore referenziale. Per questo motivo si prevede il restauro conservativo di questa costruzione, utilizzando unicamente le pietre del posto al fine di mantenere fedelmente le sue caratteristiche.

Proprietà: Patriziato di Biasca

Licenza edilizia: da richiedere

Obiettivi:

- Recupero conservativo della cascina dell’alpe;

Misure:

- Consolidamento copertura tetto in piode con carpenteria;
- Posa nuove porte in legno.

²⁰ Usanza della “Firegna”: consuetudine di ritrovarsi nelle cascine a cantare e raccontare storie, forgiatrici di identità (al pari dei miti).

8 Riqualifica antica stazione teleferica Pontirone



Come descritto in precedenza nel capitolo 2.4, in Valle Pontirone sono state costruite varie teleferiche, sia per il trasporto del ghiaccio, sia soprattutto per il trasporto del legname. Oggigiorno sono ancora ben visibili la stazione intermedia di Pontirone, edificata nel 1950 (sulla base di un'iscrizione), e la stazione di monte della seconda tratta a Biborgo.

Si tratta di strutture leggere in travature di legno con coperture in lamiera. Sono poi ancora presenti i binari che sorreggevano i carrelli che portavano il legname. Interessante notare come per questo tipo di costruzione spesso venissero riutilizzati i vecchi binari della ferrovia, in questo caso probabilmente della Gotthardbahn, in quanto risalenti al 1898. La stazione intermedia di Pontirone presenta ancora parte dell'ingegnoso sistema di trasbordo, carrucole, ingranaggi, ruote e altro. Sono inoltre ancora presenti i primi pali di sostegno verso monte.

Al fine di mantenere nel tempo questa interessante struttura caduta nell'oblio, si propone di attuare alcuni interventi di valorizzazione. In particolare la stazione andrà liberata dalla vegetazione, andranno recuperati tutti gli elementi sparsi e in parte seminterrati e andrà ripristinato il sentiero di accesso. Verrà quindi allestito un pannello informativo e gli oggetti recuperati andranno esposti in loco.

Proprietà: Patriziato di Biasca

Obiettivi:

- Recupero conservativo di una struttura molto interessante della storia della Valle Pontirone e del suo sfruttamento;
- Recupero sentiero di accesso.

Misure:

- Taglio piante che possono mettere a rischio l'integrità della struttura.;
- Posare un pannello informativo

9 Valorizzazione carraie Pontirone



Il paesino di Pontirone è attraversato dalla mulattiera (IVS TI 513.1.3), vecchia via di accesso alla valle. Questa si presenta ancora in buono stato. Il villaggio è servito internamente da varie carraie, non facenti parte dell'Inventario federale delle vie storiche ma che sono importanti anche per l'aspetto paesaggistico del paese. Si tratta spesso di passaggi tra le case, caratterizzati da scalini in pietra lungo le tratte più ripide, come l'accesso alla chiesa e alla parte bassa del paese, e generalmente lastricati con pietre. Puntualmente, soprattutto verso i bordi dell'abitato, queste vie sono sorrette da muri di pietra a secco.

Nell'ambito del progetto si prevede di valorizzare due tratte di carraia: quella che permette di accedere alla chiesa e alla stazione della teleferica dal centro del villaggio e l'accesso da lato nord. Lungo queste tratte il lastricato in parte è dissestato e necessita di interventi di sistemazione. Anche gli scalini in parte risultano deformati o presentano segni di cedimento e devono essere recuperati. Lungo l'accesso da nord va invece previsto di consolidare il muro di sostegno a secco.

Proprietà: Patriziato di Biasca

Obiettivi:

Recupero conservativo dei passaggi lastricati del paese di Pontirone

Misure:

Recupero della pavimentazione e scalinate

10 Recupero e valorizzazione sentieri IVS



Il territorio un tempo veniva sfruttato in vari modi per poter garantire il sostentamento delle popolazioni alpine. Per questo motivo erano vitali le vie di comunicazione locali tra le zone abitate e quelle adibite a altri scopi, come pascoli, selve, zone coltivate, graa e così via. Oltre a queste vie di comunicazione capillari, analogamente a quanto succede oggi, vi erano le vie di transito a lunga percorrenza, che collegavano quindi la Val Blenio alla Val Calanca, per poi raggiungere la Mesolcina ed il resto del Cantone dei Grigioni, come già descritto nel capitolo iniziale.

Parte di questi sentieri vengono oggi ancora sfruttati a livello agricolo (per il carico e lo scarico del bestiame dall'alpe) o a livello turistico. A tal proposito citiamo di nuovo la via Alta Crio. Alcuni di questi sentieri e mulattiere, grazie alla loro valenza storica e tecnica costruttiva, risultano essere inseriti nell'inventario nazionale delle vie storiche IVS. Nell'ambito del presente progetto si prevedono pertanto alcuni interventi di recupero e miglioramento dei sentieri esistenti, in particolare dei sentieri IVS e di quelli escursionistici. Sono previsti interventi atti a migliorare il camminamento, con il taglio della vegetazione, il recupero della sezione originale, la sistemazione degli scalini esistenti o la posa di nuovi scalini con pietre del posto, il ripristino o la formazione di taglia acqua. Andranno inoltre migliorati gli attraversamenti dei corsi d'acqua, in parte danneggiati dagli eventi meteorologici estremi degli ultimi anni.

La mulattiera principale della Valle (IVS importanza regionale)

Il sentiero storico più importante è la vecchia mulattiera che da Pontironetto conduceva a Fontana e da qui fino al Pass di Giümela. Il tracciato è indicato nell'IVS come mulattiera o strada di campagna (IVS TI 513).

La prima tratta da recuperare è la mulattiera che parte da Pontironetto e che porta verso Pontirone (IVS TI 513.1.2, importanza regionale con sostanza), è una mulattiera lunga circa 230 metri, larga circa 1.5 -2 metri, a mezzacosta, con resti di muri di sostegno sia a monte che a valle, alti da 0.5 a 1.5 metri. Lungo questo breve tratto è presente un abbeveratoio monolitico di pregevole fattura (vedi scheda 11).

Per evitare di camminare sulla strada asfaltata si prevede di ripristinare la seconda tratta dell'antica mulattiera (IVS TI 513.1.5 importanza regionale con sostanza). In taluni punti essa è costeggiata da muri a secco sia di sostegno a monte come pure a valle. Una scalinata, abbastanza disfatta, conduce a metà strada ad una piccola cappella da cui si gode una meravigliosa vista sulla valle. Il sentiero si allarga verso il villaggio di Fontana, delimitato a valle da "arnei" (lastre di granito verticali) per il transito sicuro del bestiame. Alcune di queste lastre devono essere raddrizzate.

La terza tratta (IVS TI 513.1.10 importanza regionale, in parte con sostanza) è molto importante perché serviva a raggiungere svariati alpi ma soprattutto per arrivare al Pass di Giümela e poi in Val Calanca. Il sentiero figura già oggi nella rete dei sentieri escursionistici e necessita di pochi interventi.

Sentieri laterali ed accesso (IVS importanza locale)

Dal sentiero principale che va al Passo di Giùmela, si stacca un sentiero che conduce dall'Alpe di Giùmela all'alpe di Pradaccio (ancora gestito, cfr. capitoli precedenti), via necessaria per il transito in sicurezza del bestiame. Il sentiero è iscritto all'IVS (IVS No. TI 520, importanza locale con sostanza). Questo tracciato è caratterizzato da svariate scalinate e attraversa una zona franosa.

Un'altra tratta interessante, è la parte terminale del sentiero che un tempo collegava Pontirone a Biasca, sulla sponda sinistra (IVS TI 515 importanza locale con sostanza). Il sentiero è composto da alcuni scalini in sasso e a tratti di muri di sostegno a monte.

Solgone, già citato come nucleo abitato tutto l'anno in un documento del 1392, è divisa in due frazioni: Casa di Fuori e Case di Dentro. Tra questi due frazioni esiste ancora la vecchia mulattiera (IVS TI 514 Importanza locale, tracciato storico con molta sostanza) che risulta essere da ripristinare come collegamento tra due nuclei, mulattiera con molta sostanza. Sono previsti la pulizia del tracciato come pure in parte il rifacimento dei muri a secco.

Proprietà: Patriziato di Biasca

Obiettivi:

- Recupero conservativo e valorizzazione dei vari sentieri storici inseriti nell'Inventario federale dei sentieri storici

Misure:

- Recupero e sistemazione delle tratte dei sentieri
 - Sistemazione scalinate e selciato
 - Rifacimento parti di muro crollate;
 - Consolidamento parti di muro instabili.
-

11 Valorizzazione piccoli manufatti (Fontane, ecc.)



In un territorio vasto come quello della Valle Pontirone si possono incontrare molteplici strutture antropiche di differenti epoche e varie dimensioni, un tempo necessarie alla vita di tutti i giorni. Molte di queste strutture, spesso isolate, sono cadute in disuso o addirittura nell'oblio. Tra queste citiamo per esempio fontane, fontanini e lavatoi, cappelle, fornaci per la calce, carbonaie, mulini, grà e tanti altri.

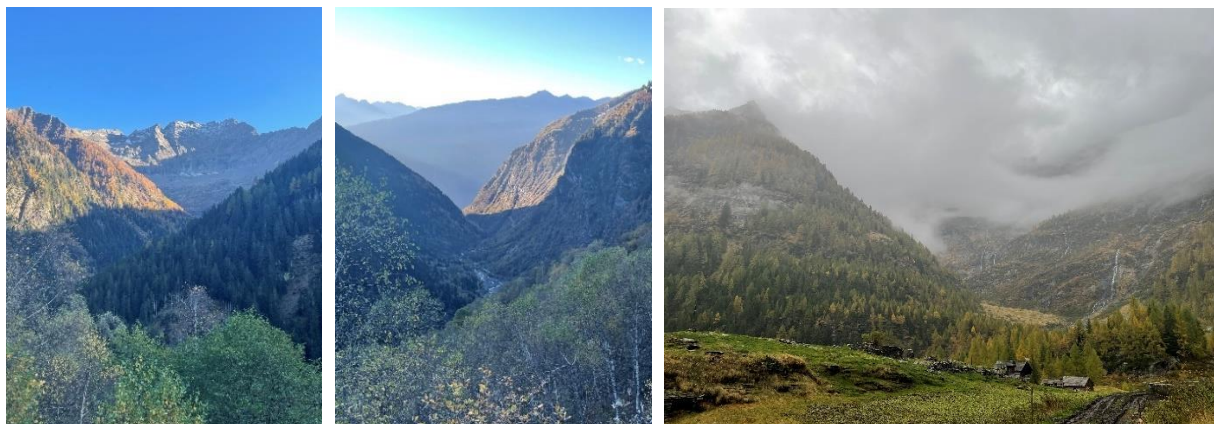
Si vuole pertanto recuperare e valorizzare alcuni elementi identificati e sicuramente meritevoli di conservazione a livello storico e culturale. Si tratta in particolare della valorizzazione della vecchia fontana monolitica a Pontironetto e di un pozzo e di una fontana a Solgone, come pure di 2 pozzi a Giùmela.

Il sentiero che parte da Pontirone, attraversa il fiume Legiuna e scende sul versante sinistro della valle, portando ai resti della vecchia sovenda. Visto l'importanza di queste costruzioni nella vita rurale di sussistenza della valle, nell'ambito del progetto si prevede un intervento di sistemazione limitata allo stato necessario.

Proprietà: Patriziato di Biasca

<p><i>Obiettivi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione dei manufatti come fontane, pozzi e sovenda. 	<p><i>Misure:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Pulizia e valorizzazione delle fontane e dei pozzi; • Sgombero di materiale • Rifacimento muri a secco • Consolidamento strutture; • Taglio vegetazione.
--	--

12 Valorizzazione paesaggistica e didattica



Il territorio della Valle Pontirone presenta innumerevoli punti paesaggisticamente molto interessanti e pregiati. Uno degli obiettivi del presente progetto è quello di valorizzare a livello paesaggistico il comprensorio. Per questo motivo ci si prefigge di mettere in risalto alcuni punti particolarmente meritevoli, posti generalmente lungo i sentieri ufficiali. Tra questi citiamo la fontana monolitica a Pontironetto, la fontana a Solgone, i resti della sovenda vicino a Pontirone e vari punti panoramici. Per quanto riguarda la valorizzazione di questi punti, si prevede di eseguire degli interventi minimi e puntuali quali il taglio della vegetazione e la posa di panche in legno di castagno. Si prevede inoltre di posare dei pannelli informativi come pure di elaborare un leporello per metter in evidenza gli elementi del paesaggio e di proporre delle escursioni alla scoperta del territorio in collaborazione con l'Organizzazione Turistica Regionale bellinzonese e alto Ticino (OTR).

Proprietà: Patriziato di Biasca

Obiettivi:

- Valorizzazione e promozione turistica della regione;
- Valorizzazione di angoli di territorio particolarmente suggestivi.

Misure:

- Posa panche e un tavolo in legna
- Taglio vegetazione
- Elaborazione di materiale divulgativo.

13 **Formazione casette per rifiuti**



Situazione attuale



proposta di miglioramento

Il Comune di Biasca ha posato in tutta la valle Pontirone 5 cestini in ferro per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Questi cestini di ferro disturbano notevolmente il paesaggio e sono anche una fonte di attrazione per gli animali selvatici, poiché i rifiuti non sono sufficientemente protetti. Nell'ambito del progetto, si prevede di rimuovere questi cestini in ferro e di sostituirli con piccole casette in legno che meglio si inseriscono nel particolare contesto paesaggistico della Valle Pontirone. In queste casette verranno posati dei container per i rifiuti.

Proprietà: Comune di Biasca

Obiettivi:

- Miglioramento dell'aspetto paesaggistico

Misure:

- Sostituire i cestini in ferro con una struttura di legno adattato al paesaggio

6. Ente promotore

L'ente promotore degli interventi prioritari di valorizzazione del paesaggio è la Fondazione Paesaggio Valle Santa Petronilla e Valle Pontirone in collaborazione con il Patriziato di Biasca. I lavori saranno concordati con altri partner locali (Patriziato di Biasca, Comune di Biasca, Ente Turistico Bellinzona e Valli, Uffici Cantionali competenti, popolazione locale).

Nome e indirizzo	Fondazione Paesaggio Valle Santa Petronilla e Valle Pontirone c/o Romano Rè, Via Verbano 8 6710 Biasca	
Contatti	Rinalda Tatti, presidente	079 440 32 04 contatto@fondazionepetronillapontirone.ch
	Andrea Demarta Ing. forestale ETHZ	Capo progetto 079 595 07 62 andrea.demarta@bluewin.ch
Numero di conto bancario	CH15 8080 8008 9491 1391 0	

Valorizzazione paesaggistica Valle Pontirone

Interventi previsti

Legenda

Area di progetto

Sentieri

Sentiero escursionistico

Sentiero escursionistico di montagna

Traccia alpina

Sentiero patriziale

Rifugi

Interventi

1. Valorizzazione pascoli

2. Valorizzazione habitat fagiano

3. Valorizzazione grotti Pontirone

4-7. Valorizzazione cascate alpestri

8. Riqualifica antica teleferica

9. Valorizzazione carraie

10. Valorizzazione sentieri IVS

11. Valorizzazione piccoli manufatti

12. Creazione punto panoramico

13. Posa casette per rifiuti

1'000 0 1'000 2'000 m